

## Educazione al pensiero critico<sup>1</sup>

Luigi Maria Sicca

Al quinto anno di vita la Collana punto org ([www.puntoorg.net](http://www.puntoorg.net)) esordisce con la manualistica: Francesco Piro, *Manuale di educazione al pensiero critico*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2105. Un manuale che travalica la logica del metodo intradisciplinare, affermando invece il valore della trasversalità, essenziale allo sviluppo delle competenze, tratto distintivo del nuovo contributo di Francesco Piro.

Da un lato, l'Ocse evidenzia come l'Italia sia ultima in materia di abilità al *problem solving*. Dall'altro, numerosi dibattiti tra economisti, filosofi, pedagogisti, psicologi evidenziano quanto lo sviluppo di competenze richieda investimenti e dedizione lungo tutte le fasi della formazione scolastica e universitaria, sempre più esposta, nel nostro Paese, a urgenti progetti di riforma, controriforma, contro-controriforma, nei singhiozzanti balbettii del *policy maker*. A fronte dei quali, il manuale di Piro si connota come contromisura stabilizzante e rassicurante perché raccoglie prima di altri e con taglio inedito – come osservato da De Mauro nella *Prefazione* – la sfida di una via italiana al *critical thinking*.

La natura di questa crisi, iniziata nel 2008 e in costante ascesa, porta con sé l'iperflessibilizzazione dei mercati del lavoro e, di conseguenza, un'evoluzione (o anche solo diversa percezione) del ruolo sociale della conoscenza: il che, in termini di ciclo di vita delle risorse umane, si traduce nel riconoscimento che specializzarsi consente sempre meno (paradossalmente e per differenza rispetto a quel che avveniva in tempi di normali cicli economici) l'accesso a quanto serve a crescere, a fare sviluppo e innovazione. Quest'ultima, come riconosciuto dalla più accorsata letteratura di *industrial organization*, nasce invece dall'attitudine dei *decision maker* (lungo tutte le fasi dei processi: dalla formulazione di un disegno strategico all'implementazione) di generare estensioni, incontri e trasformazioni. Il che schiude a una riorganizzazione della mappa dei saperi, trapiantando le narrazioni di millenaria tradizione, quella propria delle conoscenze umanistiche e del mondo antico, sui terreni del presente, fino a generare la necessaria inquietudine che orienta ogni forma di contemporaneità. È questa la sfida lanciata da Francesco Piro e con la sua «cassetta degli attrezzi per il lettore».

Questo manuale di educazione al pensiero critico – o di ambientazione nei territori della discussione e del dibattito teorico, come preferisce vederlo il suo autore – lancia una sfida, portandoci sul delicato e fertilissimo terreno della formazione di base, che abilita uno studente a capire meglio ciò che studia, finanche a rielaborarne consapevolmente il senso: appunto, *criticamente*. Dando così una risposta operativa, in ultima analisi, al “Regolamento di riordino dei licei”, già emanato con Decreto n. 89 dal Presidente della Repubblica in data 15 marzo 2010.

---

<sup>1</sup> Pubblichiamo qui un ampio stralcio dall'*Introduzione* di Luigi Maria Sicca – intitolata *Manuale, ma non troppo* – al volume di Francesco Piro.

Nove capitoli accompagneranno la nostra lettura, costruendo il peristilio del *discorso*. Il modello è il *pair problem solving*: una “unità didattica” e un dialogo di accompagnamento. Diciotto unità didattiche, semplici, piane e didascaliche, come è necessario. Ciascuna è collegata a propri esercizi e può essere letta, volendo, anche senza dialogo, autonomamente.

*A contrario*, il dialogo (che consente di approfondire cosa c’è dietro) non può essere compreso senza unità didattica. Avremo a che fare con due personaggi: un signore piuttosto anziano (*Colto*) e una giovinetta, abbastanza preparata e intelligente, ma un po’ disordinata, scarsamente rigorosa (la signorina *Inclita*).

Questo manuale è anche *una lezione di organizzazione*, di organizzazione del discorso. Piro, infatti, tematizza la dialettica tra divisione del lavoro cognitivo e coordinamento, nel contesto dei saperi di matrice ermeneutico-testuale, quale condizione per imparare a leggere e progettare argomentazioni. Lo propone attraverso le categorie della linguistica, con una forte presenza della pragmatica, della logica, dell’epistemologia applicata. E il lettore-ricercatore, diversamente dallo studente, coglierà anche, senza difficoltà, la presenza di un pensiero le cui premesse sono radicate nella psicologia cognitiva, à la Nisbet o Boudon, fino a Daniel Kahneman, insieme a Vernon Lomax Smith, Nobel per l’Economia nel 2002. Ma anche una forte presenza di quell’orientamento all’argomentazione che, da Perelman a van Eemeren fino a Walton, si iscrive nel filone della *informal logic*, affermatosi come campo autonomo intorno alla fine degli anni Settanta. Mentre il richiamo, nella parte finale, ai modelli di teoria delle controversie della scuola di Marcelo Dascal apre a un implicito elogio del dialogo, sull’arte di ragionare in comune e apprendere dal rispetto delle divergenze. In polemica, non troppo calcata ma avvertibile, contro ogni integralismo.

Questo manuale è anche un po’ un *ballon d’essai* destinato a una pluralità di lettori: gli studiosi e i docenti, ma soprattutto gli studenti del primo e del secondo anno nei corsi di laurea umanistici, di Economia, di Scienze della Formazione, Scienze della Comunicazione, di Scienze Politiche, Giurisprudenza, Sociologia, oltre che di Filosofia *stricto sensu*. Studenti che spesso giungono all’Università con troppi stimoli, non sempre dotati degli strumenti per declinarli e padroneggiarli. Per questo stesso motivo, il manuale di Piro è parimenti rivolto anche alle classi di scuole superiori, laddove l’insegnante sia anche mentore.

Insomma, stiamo per immergerci in una sfida ai nativi digitali, lanciata da un nativo della specie *old style*: quella dei cartacei, forse in estinzione. O invece no, capace di resistere e durare, grazie ai naturali processi selettivi di ogni evoluzione: quelli, in questo caso, della militanza nella pratica del pensiero, che da tradizionale appannaggio per le *élite*, può espandersi, divulgarsi e assurgere, nel tempo, a *senso comune*. Un *senso* che da “critico”, a un certo punto, dilata i propri confini oltre la sfera dell’Accademia, per raggiungere i più. *Manuale*, quindi, sì, *ma non troppo*: nei *discorsi* al cittadino, tra studenti, docenti e studiosi, a noi tutti che viviamo, ogni giorno, il dispari da decifrare, almeno in parte, per abitare questa (come qualunque altra) sfuggente contemporaneità.